



ROTARY CLUB DI GEMONA

Segreteria: Via Bini, 14

33014 Gemona - Tel. 0432/981660

BOLLETTINO N° 11

GENNAIO - FEBBRAIO 1991

S O M M A R I O

- Lettera del Presidente
- Programma dei mesi di gennaio e febbraio
- Attività svolta nei mesi di novembre - dicembre
- Componenti il Consiglio Direttivo per l'anno 1991/1992
- Relazione avv. Giancarlo Milillo
"Il Teatro in Friuli"
- Organigramma



ROTARY CLUB DI GEMONA
IL PRESIDENTE

Carissimi Amici,

questa lettera vi giunge all'inizio del nuovo anno e quindi rinnovo a tutti voi e alle vostre famiglie i miei più vivi auguri per un sereno 1991.

Ci siamo ritrovati al "Carnia" per il saluto dello scorso anno, nella suggestiva cornice che Livio sa sempre creare, assieme ai nostri padrini di Udine Nord. Ritengo che la nostra quasi totale partecipazione con i famigliari sia per tutti noi motivo di soddisfazione, poichè è la chiara prova che il club è maturato e ha raggiunto lo scopo di aggregazione che, tra gli altri, si era prefisso.

Il nostro Rotary costituisce evidentemente per tutti noi un momento di serenità che offre il conforto di una calda amicizia nel cammino della nostra esistenza.

La campagna per la prevenzione contro la diffusione della droga è stata portata a termine con ottimi risultati, dimostrati per ora sul piano logistico, per l'intenso impegno organizzativo dei nostri amici Mansueto La Guardia, in particolare, e Alberto Antonelli, ai quali rivolgo il più vivo grazie. Ma la mia riconoscenza va a tutti voi per la totale e sempre crescente partecipazione alle riunioni programmate, che ha dimostrato l'unione e la coesione del nostro club.

Con i più vivi saluti.

Giancarlo Zanolini



ROTARY CLUB DI GEMONA

Segreteria: Via Bini, 14

33014 Gemona - Tel. 0432/981660

PROGRAMMA GENNAIO - FEBBRAIO 1991

=====

08 GENNAIO - conviviale

Kuzin Alexander: "Imprenditori in URSS prima e dopo la Perestrojca"

15 GENNAIO - aperitivo

dott. Mansueto La Guardia: "La cosiddetta sterilità maschile"

22 GENNAIO - aperitivo

dott. Giacomo Minuti: "Problemi e prospettive nell'amministrazione delle Università"

01 FEBBRAIO

Interclub con Tolmezzo e Tarvisio.

Prof. Pietro Enrico Di Prampero: "L'uomo su Marte: sogno o realtà?"

02 FEBBRAIO

FORUM PER LA DIFESA E CONTRO IL DEGRADO DEL PATRIMONIO ARTISTICO
(Forum promossi dai nove Distretti Italiani del Rotay International)

Programma:

ore 9 - 10: accoglimento e registrazione dei partecipanti

ore 10,00: inizio dei lavori

ore 12,30: sospensione dei lavori

ore 13,00: colazione

ore 14,30: ripresa dei lavori e interventi dei partecipanti

ore 16,30: termine e conclusioni

Relatori:

Arch. Maria Cristina Costa

soprintendente per il Veneto dei Beni Culturali

"Deficienze, Omissioni, assenza dello Stato e degli Enti responsabili
nel settore del recupero e del restauro delle opere d'arte"

Prof. Arch. Eugenio Vassello

"Problemi del recupero delle strutture architettoniche trivenete"

Prof. Decio Gioseffi

"Segnalazioni e proposte di intervento sui beni artistici del Triveneto"

Moderatore: **Prof. Luigi Menegazzi**

12 FEBBRAIO

Tavola Rotonda: "La Laurea in Italia"

Relatori: prof. Romano Locci, dott. Luigi Pauluzzi, prof. Cesare Scalon

19 FEBBRAIO

dott. Bruno Pannella: "Dall'Avvocatura al Notariato: un'esperienza
professionale"

26 FEBBRAIO

sig. Mauro Vale: "La nuova scultura friulana tra Due e Trecento"



ROTARY CLUB DI GEMONA

Segreteria: Via Bini, 14

33014 Gemona - Tel. 0432/981660

Riunione di martedì 06 novembre - conviviale - Hotel "Carnia"

Interclub con Tarvisio e Tolmezzo

Presiedono la relazione: sig. Cuzzi, sig. Fontana, dott. Zanolini

Soci presenti: Aita, Antonelli, Bona, Conti, copetti, Fanzutto, La Guardia, Locci, Londero, Melchior, Messetti, Murena, Nigris Cosattini, Ortolan, Pauluzzi, Scalon, Sgobero, Snaidero, Stefanutti, Taboga, Treppo, Zanolini.

Relatori: dott. Buonocore, dott. Nardoni, don Larice

Tema della relazione: "Droga - prevenzione"

Ospiti del Club: Signora Bona, Signora Conti, Signora La Guardia, Signora Murena, Signora Pauluzzi, Signora Sgobero, Signora Treppo e Signora Zanolini (ospiti dei mariti), Signora Locci e Signora Locci (ospiti del prof. Locci)

Percentuale di presenza: 22 soci su 27 pari all'81,48%

Dopo il rituale saluto a tutti i presenti, portato dal nostro Presidente Zanolini, in qualità di Presidente Ospite, si sono succeduti i Presidenti del Club di Tarvisio, sig. Fontana e di Tolmezzo, sig. Cuzzi, che hanno illustrato brevemente le finalità del nostro impegno su questo delicato problema sociale. Il Presidente Zanolini ha quindi proceduto alla presentazione dei Relatori e del tema del dibattito.

La prima relazione, del dott. Buonocore, ha trattato l'aspetto legale con particolare riferimento alla nuova Legge, di recente approvazione, della quale ha tratteggiato con chiarezza e arguzia i limiti, ma anche i lati positivi.

Successivamente, il dott. Nardoni ha trattato l'aspetto medico e psicologico, facendo emergere, da un esame generale del fenomeno dell'assunzione della droga, quelle che si potrebbero definire le caratteristiche salienti della personalità del tossicodipendente, o meglio, del "dipendente" in senso generale.

Infine, don Larice ha trasportato i presenti nella realtà vissuta della droga, illustrando l'esperienza dolorosa del recupero dei tossicodipendenti. Da questa esperienza emerge un insieme prezioso di insegnamenti per coloro ai quali è affidata l'educazione dei bambini e dei giovani, e quindi in particolare, per i genitori, nei quali si individua il punto di partenza per la sola "reale" prevenzione.

La serata è proseguita serenamente ai tavoli da pranzo, dove l'emozione suscitata dall'ascolto delle relazioni si è ammorbidita, ma non spenta.



ROTARY CLUB DI GEMONA

Segreteria: Via Bini, 14

33014 Gemona - Tel. 0432/981660

Riunione di martedì 13 novembre - Ristorante del Doge, Passariano
Interclub con Lignano-Tagliamento (ospite), Palmanova-Cervignano, Pordenone

Presiede la riunione: comm. Carlo Alberto Vidotti

Soci presenti: Antonelli, Gaggia, La Guardia, Murena, Ortolan, Sgobero,
Taboga, Messetti.

Realtore: dott. Sessa

Tema della relazione: "Droga - Prevenzione"

Ospiti del Club: Signora La Guardia, Signora Murena (ospiti dei mariti) e
Signora Antonella Zossi (ospite del rag. Ortolan).

Percentuale di presenza: 8 soci su 24, pari al 29,63%

Serata come sempre di ottimo livello a Passariano, dove alla squisita ospitalità degli amici del Club di Lignano-Tagliamento si aggiunge l'ambientazione particolarmente suggestiva della Villa dogale. Al termine della cena viene presentato il relatore della serata dott. Sessa, socio del Lyons Club, il quale parla della "Associazione Italiana per la prevenzione della Droga", frutto della collaborazione fra il Lyons Club e il Rotary.

Trattazione particolarmente interessante per tutti coloro che credono nella utilità dell'operato dei Club Service in campo sociale.

Riunione di martedì 20 novembre - aperitivo

Presiede la riunione: dott. Giancarlo Zanolini

Soci presenti: Aita, Antonelli, Copetti, La Guardia, Londero, Melchior,
Messetti, Milesi, Murena, Nigris, Pauluzzi, Scalon, Sgobero,
Tassini, Treppo, Zanolini.

Relatrice: dott.ssa. Liana Nissim

Tema della relazione: "Il Laboratorio internazionale della comunicazione"

Rotariani in visita: dott. Sassari, Presidente Rotaract di Udine e Gemona)

Ospiti del Club: Signora Murena, Signora Pauluzzi, Signora Sgobero, Signora
Zanolini e Signora Messetti (ospiti dei mariti), Signora
Fanzutto e Signorina Fanzutto (ospiti del marito).

Percentuale di presenza: 16 soci su 27 pari al 59,26%



ROTARY CLUB DI GEMONA

Segreteria: Via Bini. 14

33014 Gemona - Tel. 0432/981660

La dottoressa Nissim, codirettrice e animatrice instancabile del "Laboratorio", ci ha parlato con entusiasmo di questa interessante iniziativa culturale che da alcuni anni ha scelto come sede Gemona, e che per un mese all'anno trasporta la nostra città in una dimensione nuova, di respiro internazionale e di alto impegno culturale, ma al tempo stesso disinibita e sperimentale. Il coinvolgimento della popolazione locale, che rientra negli scopi del Laboratorio, è diventato un fatto reale e sta progressivamente legando Gemona al "Laboratorio" come a qualcosa di prezioso e irrinunciabile per la vita culturale del paese. Un merito particolare va riconosciuto al nostro socio ing. Messetti e alla sua Signora Mila, che si sono prodigati nel rendere attuabile l'iniziativa e che ne sono ormai il punto di riferimento organizzativo a livello locale.

Riunione di martedì 27 novembre - aperitivo con Signore

Presiede la riunione: dott. Giancarlo Zanolini

Soci presenti: Antonelli, Bona, Copetti, Gaggia, La Guardia, Locci, Melchior, Messetti, Nigris Cosattini, Ortolan, Pauluzzi, Scalon, Sgobaro, Stefanutti, Taboga, Treppo, Zanolini.

Relatore: dott. Renzo Buttolo

Tema della relazione: "Alcolismo: fenomeno di dipendenza ordinaria. Il Friuli Venezia Giulia per l'esperienza italiana"

Ospiti del Club: Signora Fanzutto, Signora Murena, Signora Pauluzzi, Signora Sgobaro, Signora Taboga (ospiti dei mariti), Signora Zanolini e Signor Antonio Zanolini (ospiti del dott. Zanolini), cap. Attori (ospite del sig. Treppo).

Percentuale di presenza: 17 soci su 27 pari al 62,96%

La relazione del dott. Buttolo si è inserita perfettamente nell'ambito delle attività collegate al tema distrettuale della droga, e ha contribuito a dargli la giusta dimensione inserendolo nel panorama della "dipendenza" in generale, nel cui ambito il problema dell'alcolismo, per quantità di decessi e di "sofferenza" dei nuclei familiari, ha una dimensione più vasta, anche se si presenta all'opinione pubblica in forme meno appariscenti e drammatiche. Di particolare interesse è stata l'illustrazione delle forme di terapia, maturate in lunghi anni di esperienza "sul campo".



ROTARY CLUB DI GEMONA

Segreteria: Via Bini, 14

33014 Gemona - Tel. 0432/981660

Riunione di martedì 04 dicembre - aperitivo

Presiede la riunione: dott. Giancarlo Zanolini

Soci presenti: Aita, Bona, Conti, Fanzutto, La Guardia, Locci, Londero, Melchior, Milesi, Murena, Ortolan, Pauluzzi, Scalon, Snai dero, Stefanutti, Taboga, Zanolini.

Tema della serata: argomenti rotariani

Percentuale di presenza: 17 soci su 27 pari al 62,96%

Riunione di martedì 11 dicembre - aperitivo

Presiede la riunione: dott. Giancarlo Zanolini

Soci presenti: Aita, Antonelli, Bona, Conti, Gaggia, La Guardia, Locci, Londero, Melchior, Messetti, Milesi, Murena, Nigris Co-sattini, Ortolan, Pauluzzi, Sgobaro, Taboga, Treppo, Zanolini.

Elezioni del Consiglio Direttivo

Si è proceduto alla elezione del nuovo Consiglio Direttivo e delle cariche sociali. La serata, come si consueto simpatica, si è conclusa con l'elezione all'unanimità del socio Pierfrancesco Murena a Presidente per l'anno 1991/1991.

A lui gli Onori, gli oneri e tanti auguri!

Percentuale di presenza: 19 soci su 27 pari al 70,4%



ROTARY CLUB DI GEMONA

Segreteria: Via Bini, 14

33014 Gemona - Tel. 0432/981660

Riunione di martedì 18 dicembre - conviviale - Hotel "Carnia"
Interclub con Udine Nord

Presiedono la riunione: rag. Dante Zucca e dott. Giancarlo Zanolini

Soci presenti: Aita, Antonelli, Bona, Conti, Copetti, Fanzutto, Gaggia, Guerra, La Guardia, Locci, Londero, Messetti, Milesi, Murena, Ortolan, Pauluzzi, Scalon, Sgobaro, Snaidero, Stefanutti, Taboga, Tassini, Treppo, Zanolini.

Tema della serata: Festa degli Auguri

Ospiti del club: Signora Aita, Signora Bona, Signora Conti, Signora Copetti, Signora Fanzutto, Signora Gaggia, Signora Guerra, Signora La Guardia, Signora Locci, Signora Messetti, Signora Milesi, Signora Murena, Signora Pauluzzi, Signora Scalon, Signora Sgobaro, Signora Snaidero, Signora Taboga, Signora Tassini, Signora Treppo e Signora Zanolini (ospiti dei mariti).

Percentuale di presenza: 24 soci su 27 pari all'88,9%

La simpatica iniziativa, partita da Udine Nord, di festeggiare insieme il Natale, ci ha fornito l'occasione per confermare il nostro legame di amicizia e di riconoscenza verso il Club Padrino consegnando un attestato di Socio Onorario del Club di Gemona al carissimo Damiano Degrassi, al cui merito soprattutto va ascritta la felice nascita del nostro Club. Nel corso della serata si è svolta anche l'affettuosa cerimonia della consegna da parte del Presidente Zucca di un omaggio a due illustri soci del Club di Udine Nord: il dott. Bassi e il prof. Sarti, per i meriti acquisiti nel corso delle rispettive brillanti carriere professionali, recentemente concluse.



ROTARY CLUB DI GEMONA

Segreteria: Via Bini, 14

33014 Gemona - Tel. 0432/981660

ELEZIONE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO 1991/1992 IN DATA 11 DICEMBRE 1990

PRESIDENTE : dott. Pierfrancesco Murena

VICE PRESIDENTE : dott. Luigi Pauluzzi

VICE PRESIDENTE : prof. Romano Locci

SEGRETARIO : prof. Cesare Scalon

TESORIERE : sig. Marco Bona

PREFETTO : geom. Roberto Sgobaro

CONSIGLIERE : cav. Livio Treppo

CONSIGLIERE : avv. Maurizio Conti

CONSIGLIERE : cav. Alfonso Terzo Aita

CONSIGLIERE : dott. Giancarlo Zanolini (Presidente Uscente)

IL TEATRO IN FRIULI

=====

L'antichità ci ha lasciato imponenti monumenti di un'attività teatrale intensa. Pensiamo ai grandi teatri greci di Atene, di Delfo, di Rodi, di Siracusa, eccetera; ai teatri romani sparsi nei vasti territori dell'Impero. Pensiamo al gran numero di testi giunti fino a noi da duemila e più anni addietro, ancora oggi molto spesso messi in scena con successo e interesse.

E' un segno evidente dell'importanza culturale e sociale che le rappresentazioni teatrali hanno sempre avuto, fin dai tempi più remoti.

Nessuno è in grado di dire quando è nata la rappresentazione teatrale come mezzo di comunicazione e di partecipazione sociale. Nessuno dubita invece che essa è figlia del rito, attraverso il quale si rende il culto alla divinità.

Conferme e riscontri ci vengono dai reperti delle più antiche civiltà di tutto il pianeta: Egitto, India, Cina, Tibet, Giappone, Indonesia, Iran...

Nell'antica Grecia il fenomeno risale ai cori in onore del dio Diòniso. Un po' alla volta, prima col perfezionamento formale del verso -il ditirambo-, poi coll'allargamento delle "voci" dialoganti si giunge alla tragedia, il cui nome è proprio indice della sua origine: "canto del capro", canto dei satiri.

Secondo la tradizione, fu Tespi a staccare dal coro e a contrapporgli un primo personaggio, il protagonista; più tardi Eschilo ne staccherà un secondo, il deuteragonista.

Dal racconto dunque si passa al dialogo e quindi alla rievocazione in forma teatrale.

Lo stesso Eschilo e poi Sofocle e poi Euripide perfezioneranno, attraverso le loro note tragedie, questo nuovo mezzo espressivo. Aristotele codificherà le regole che lo devono presiedere: unità di tempo, di luogo, di azione; teorizzerà la funzione e il significato del teatro.

Nel mondo romano, le prime esperienze di tipo teatrale si fanno risalire al "fescennino", un'improvvisazione in versi con accompagnamento di musica, canto, danze. L'argomento è religioso, il più delle volte a sfondo superstizioso.

Il fescennino un po' alla volta si trasforma, assume nuovi argomenti, anche di attualità; diventa "satura" (dal nome di un piatto composto da numerosi ingredienti, che si consumava nelle feste e si offriva anche alla divinità). Diventa infine parodia dei vizi e dei costumi, in forma ridanciana, del tutto originale. "Satura tota nostra est" sottolineavano orgogliosamente i romani.

A fianco della satira, si sviluppa anche la "fabula tellana", prima in forma improvvisata e spontanea e quindi in forma letteraria. Di argomento vario, stile piacevole e brillante. E' la commedia.

Con la decadenza dell'Impero Romano vien meno anche l'attività teatrale. Anzi, per il teatro cominciano veramente secoli bui: non ci sono più Autori, non ci sono più attori; la gente ha ben altro cui pensare; vanno in rovina i maestosi teatri, alcuni di questi saranno addirittura dimenticati e riscoperti solo in questo secolo (es. teatro romano di Trieste - 6.000 posti, teatro romano di Vienne - 20.000 posti).

Quelle arene, quegli anfiteatri più o meno grandi, ma sempre imponenti e accuratamente studiati per le esigenze spettacolari del tempo, sono l'indice e la misura dell'attività di quell'epoca, finanziata in genere dall'erario. Testimoniano altresì la partecipazione di massa agli spettacoli. Si tratta infatti di strutture capaci di offrire un posto a sedere anche a decine di migliaia di spettatori.

La struttura, peraltro, è un elemento necessario per l'attività teatrale e spettacolare in genere:

- consente l'allestimento scenografico (anche se solo convenzionale e fisso com'era nell'antichità);
- separa gli spazi destinati rispettivamente agli attori, all'orchestra, agli spettatori;
- mette questi ultimi in posizione utile per assistere, numerosi, alla rappresentazione;
- isola il luogo deputato dal resto del mondo, favorendo la concentrazione di attori e spettatori e aiutando la fantasia a penetrare nel mondo magico che di volta in volta viene proposto sulla scena.

Senza teatro non è possibile svolgere attività teatrale regolare, efficace, artisticamente valida. Sempre salve le eccezioni (arene, teatro in piazza, teatro in osteria) che eccezioni devono rimanere.

Un fatto lascia perplessi e sconcertati i pochi studiosi che hanno affrontato l'argomento:

Come mai in Friuli non ci sono monumenti, strutture che testimonino l'esistenza di attività teatrale in epoca romana?

Aquileia era una delle città più importanti dell'Impero. Era sede di un emporio di grande interesse. Era centro di incontro e di scambio con le Province orientali e con gli altri popoli dell'Est. Ad Aquileia stanziavano guarnigioni militari imponenti. Non mancava certo una adeguata vita culturale e quindi dovevano organizzarsi anche spettacoli teatrali, com'era consuetudine assai diffusa.

Eppure non v'è traccia di una struttura teatrale. L'unico monumento è il teatro romano di Trieste, capace di circa 6.000 posti. Ma è impensabile che fosse a servizio di Aquileia: troppo lontano e forse anche troppo modesto.

Ad Aquileia si son trovati solo la pietra sepolcrale di una tal Bassilla, "mima e cantante", probabilmente di origine greca, e frammenti di bassorilievi raffiguranti i mascheroni classici.

o o o o o

Intorno agli anni 1000 dunque cessa ogni attività teatrale pubblica, almeno come la si intende di norma.

E questa situazione si protrarrà per secoli.

In Italia comincerà a cambiare solo in pieno Rinascimento.

Il germe del teatro però non era morto. Nei castelli e nei palazzi dei Signori comparivano di tanto in tanto dei gruppi che offrivano delle rappresentazioni riservate alla corte. Si trattava molto spesso di compagnie di avventurieri, spesso privi di arte e di parte, che facevano quel mestiere per sopravvivere.

Anche i compensi dovevano essere ben modesti, quando c'erano; quando la compagnia non veniva cacciata in malo modo perchè non aveva soddisfatto gli spettatori.

Quello era teatro? E' difficile dare una risposta. Forse a qualcosa è servita anche quell'esperienza.

Fra il 1000 e il 1500 si manifestano però e si diffondono quelle che oggi chiamiamo le Sacre Rappresentazioni; che per tanto tempo furono considerate come forme teatrali marginali, mentre oggi sono rivalutate, perchè riconosciute quali forme di autentico teatro originario e punto di avvio per la rinascita.

Si ripete quel che era accaduto duemila anni prima: dai riti liturgici - questa volta propri del culto cristiano- si sviluppano azioni dialogate e quindi sceneggiate.

Dapprima si racconta semplicemente un fatto, poi lo si rappresenta mimicamente, lo si fa rivivere in forma realistica e dialogata.

Data la natura e le finalità particolari, queste azioni si svolgevano nelle chiese o sui sagrati.

Nel 1500 c'è un generale risveglio culturale, legato anche, ritengo, a migliorate condizioni di vita.

In occasione di feste, di ricorrenze particolari, si tende a coingolgere anche il popolo e si organizzano di nuovo pubblici spettacoli, diversi dai "giochi".

Le famigerate compagnie viaggianti, oltre che nei castelli e nei palazzi signorili, si presentano anche nelle piazze. Un po' alla volta cercano di migliorare: affinano i repertori; escogitano nuovi mezzi espressivi; i tradizionali "buffoni" diventano gli artefici di quella che si chiamerà la COMMEDIA DELL'ARTE.

Sull'altro versante, anche i gruppi che si costituiscono per le sacre rappresentazioni, pur restando strettamente dilettanti, cercano di affinarsi, di offrire esibizioni sempre più dignitose.

Riappaiono i mecenati che consentono a scrittori e poeti di vivere e di produrre nuove opere.

In definitiva, nel 1500 in Italia rinasce anche il teatro.

Ma in Friuli tutto questo non si verifica.

O meglio, questo succederà con un buon secolo di ritardo! Come mai?

Le cause sono molte e variamente connesse tra loro. Sicuramente la decadenza del Patriarcato, lentamente assorbito da Venezia;

- il gioco funesto di alleanze che c'era stato tra i signori e che aveva disgregato anche il senso di nazione;
- il susseguirsi di guerre e di invasioni (l'ultima disastrosa incursione dei Turchi si ebbe verso la fine del 1400);
- il frazionamento del territorio che passa parte sotto la dominazione della Repubblica Veneta e parte sotto l'Austria;
- il passaggio continuo di eserciti che salassavano l'economia dei Comuni.

Nel 1500, in Friuli continuano altri tipi di spettacolo, molto più simili a manifestazioni sportive: tornei di vario genere, corse (corsa all'anello, corsa dei tori), gioco del pallone, ecc.

Non va dimenticato che a Udine e in Friuli in genere le compagnie dei cosiddetti professionisti, cioè di coloro che recitavano per mestiere, erano malviste; le commedie da loro recitate erano considerate incivili e scandalose sia per le vicende narrate, sia per il modo di rappresentarle...molto naturalistico, sia ancora per il linguaggio usato, spesso decisamente triviale.

In Friuli continuano a far teatro solo i dilettanti.

Si trattava di compagini spesso occasionali, formate in genere da studenti o da rappresentanti delle corporazioni.

Venivano sussidiate dalle civiche amministrazioni.

Agivano per lo più in occasioni particolari: festività, visite di personaggi importanti, accademie...

Le rappresentazioni avevano luogo nei saloni o nei cortili dei palazzi nobiliari.

I testi sono solitamente i classici o composizioni erudite, scritte dai letterati locali del tempo, adatte solo ad un pubblico raffinato (o spesso per nulla interessato e distratto).

Le varie Congregazioni religiose dal canto loro continuavano a curare le Sacre Rappresentazioni, piuttosto numerose in Friuli. Esse assumevano nomi diversi a seconda del tema trattato. C'erano così le "Passioni" (drammatizzazioni del testo evangelico della passione di Cristo);

i "Misteri" (sulla vita della Vergine o dei Santi e sui miracoli per la loro intercessione);

le "Laude" (drammi liturgici recitati).

Congregazioni e Parrocchie si sentivano depositari di un vero e proprio mandato per l'allestimento di queste manifestazioni nelle feste stabilite; spesso le "parti" più importanti diventano patrimonio indisponibile delle varie famiglie, che se lo passavano gelosamente e rigorosamente da una generazione all'altra.

Vi è documentazione di drammi liturgici a Cividale, rappresentati nelle più importanti solennità dell'anno.

Si legge ancora che a Cividale e ad Aquileia vi assistevano solennemente tutte le Autorità: il Vescovo col Capitolo, il Capitano con la milizia comunale, e così via.

Manifestazioni del genere, spesso originali per il tema scelto o per le tecniche espressive, si svolgevano anche in provincia.

Tra le più famose, va ricordata la "Passione" di Erto, in provincia di Pordenone, che si ripete ininterrottamente da più di cinque secoli.

In questi ultimi anni si è verificato un ripescaggio di numerosi testi delle antiche sacre rappresentazioni, alcune delle quali, opportunamente adattate, vengono riproposte nei siti di un tempo (es. la "passione" di Ciconicco); altre vengono riproposte in teatri o in chiese (es. LAUDES del Piccolo Teatro Città di Udine, IL MISTERI DA CROS della Compagnia La Loggia pure di Udine).

All'inizio del 1600, e precisamente nel 1601, a Udine si registrano le prime avvisaglie di rinnovato interesse per il teatro. In quell'anno la Civica Amministrazione concede il salone soprastante la Loggia del Lionello per la rappresentazione di una tragedia, la "Irene", del concittadino Vincenzo Giusti. Non solo, ma mette a disposizione anche la somma di trecento ducati per le spese di allestimento.

Si trattò di un avvenimento importante, che segnò l'inizio di un nuovo corso nella storia del teatro a Udine:

A proposito del Giusti, ricordiamo che egli fu autore di diverse tragedie e anche di alcune commedie, tutte rappresentate a Udine da filodrammatici.

Si può osservare a buona ragione a questo punto che, almeno per il nostro Friuli, ma non solo, i dilettanti hanno salvato il teatro! Senza di loro non ci sarebbe stato nulla.

Questa situazione, come potremo rilevare in seguito, si ripropone e continua per quel che riguarda il teatro in lingua friulana.

Tornando al Capoluogo, sappiamo che dopo quel 1601 la sala della Loggia verrà concessa, dapprima raramente, poi sempre più spesso, per rappresentazioni teatrali. Anzi, verrà addirittura attrezzata all'uopo, addobbata, munita di palcoscenico con fondali dipinti da artisti famosi; verranno costruiti e installati veri e propri palchi da dare in affitto agli spettatori più facoltosi.

I Consiglieri non sono però tutti d'accordo. Molte sono le riserve e i voti contrari a tali concessioni. Si temono incendi e disordini. Si lamentano sporcizia e danni dopo gli spettacoli. La cosa comunque va avanti.

Mentre in un primo tempo l'accesso alla sala per assistere agli spettacoli era gratuito, successivamente si chiese un'offerta libera; e finalmente si istituì una tassa di ingresso per gli spettatori, mentre alle compagnie si impose il deposito di una cauzione per eventuali danni.

Quel primo, approssimativo teatro fu chiamato teatro Contarini, in omaggio al Luogotenente di Venezia Carlo Contareno, che tanto si era adoperato perchè la sala venisse attrezzata e anche Udine avesse così un teatro.

Possiamo dire che col "Contarini" inizia la storia infinita del teatro comunale udinese, destinato finora a non essere mai compiuto e a essere surrogato da soluzioni provvisorie...indefinitivamente.

E' intuitivo che la storia dell'attività teatrale è strettamente connessa con la storia degli edifici teatrali.

Alla fine del 1671 si verifica quanto da molti paventato: un incendio. Per fortuna di limitate proporzioni e subito domato.

Ciò peraltro mette in agitazione il Consiglio di Udine che decide di costruire, fin dalle fondamenta, un edificio da adibire a teatro. In tempi record si reperisce l'area, in Borgo Grazzano, e si iniziano i lavori. Si acquistano subito anche i materiali e attrezzature di scena... Ma improvvisamente i lavori si fermano, per non ricominciare più...

Le domande di effettuare rappresentazioni però fioccano; i cittadini stessi, che cominciano ad apprezzare questo tipo di spettacolo, ne fanno richiesta.

Rimangiandosi le solenni decisioni di pochi mesi innanzi, il Consiglio Comunale rimette a disposizione la sala della Loggia. E con successo.

Ma tre anni dopo si verifica un nuovo incendio e la cacciata è definitiva.

Si pensi che in quegli anni (intorno al 1670) si organizzavano due stagioni di spettacoli: una a maggio riservata alla prosa e una a dicembre riservata alla musica.

Anche in altri centri di provincia l'attività teatrale ferveva, vuoi per impegno delle compagnie filodrammatiche, vuoi per accogliere le compagnie di giro che ormai avevano preso fiato e coraggio.

In quegli anni, a esempio, anche il Comune di San Daniele delibera di concedere il salone per alcune rappresentazioni; più tardi elargirà anche dei contributi per sopperire alle spese; donerà poi ai filodrammatici oggetti di arredamento e candelabri per i loro allestimenti; fino a far dipingere un velario per il primo vero teatro (il Corradini) dal noto pittore Fabris.

Si hanno notizie di attività teatrale a Palmanova, a Pordenone, a Valvasone; e in altri paesi.

Intanto il nobile Carlo Mantica costruisce a Udine un proprio teatro "discretamente ampio ed elegante, con doppio ordine di palchi, un sufficiente numero di posti per la platea e un bello e comodo palcoscenico". E' il 1680.

Come annota il Battistella in una sua pubblicazione del 1929, "per 74 anni mai interrotti si seguì in questo teatro a rappresentare drammi in prosa e in verso e più che tutto opere in musica serie o giocose, da compagnie provenienti per lo più da Venezia o Padova, sicchè è lecito asserire che, quanto a spettacoli teatrali, tale periodo fu per Udine il vero secolo d'oro".

Nel 1754 si sparse improvvisa, ma purtroppo vera, la notizia che il teatro era stato venduto. Lo aveva comprato il patriarca Daniele Delfino per tremila ducati.

Egli infatti non gradiva che vicino alla Cattedrale vi fosse un'"opera profana e di lusso e monumento di superstizione pagano". Al suo posto fece costruire l'Oratorio della Purità.

Mentre l'attività teatrale, ormai sentita e pretesa come una necessità dagli udinesi, si trasferiva in un capannone denominato "la Racchetta", quello stesso anno il Comune nominava una commissione perchè studiasse la possibilità di costruire un teatro dalle fondamenta.

La commissione identificò un'area ai piedi del colle, all'imboccatura di Via Portanuova, e predispose un progetto ambizioso, che prevedeva anche la possibilità di affittare un certo numero di locali in occasione dei mercati e delle fiere, per recuperare una parte delle spese.

Non se ne fece nulla. Anche perchè molti ritennero che il teatro dovesse sorgere in una zona più centrale.

(La storia si ripete puntualmente!)

Solo l'intervento dei privati consentì alla città di Udine di avere un vero teatro. Ciò accadde del resto anche in altri centri del Friuli.

Dopo il teatro Mantica di cui abbiamo appena parlato, fu la volta del teatro Sociale.

Un gruppo di diciannove famiglie nobili acquistò un orto e vi fece costruire un teatro, il teatro Sociale appunto, all'angolo della Via Savorgnana. La inaugurazione avvenne nel 1770, il 9 agosto.

E fu quello il vero teatro di Udine (anche se non pubblico) fino al 1964: per quasi duecento anni!

Ho accennato agli spettacoli che venivano proposti nel '600: tragedie e altri testi classici, opere musicali, Commedia dell'Arte.

Nel 1700 il teatro italiano, grazie soprattutto a quella che vien definita la rivoluzione Goldoniana, fa un salto di qualità, apprezzato dal pubblico udinese che sempre più numeroso affolla il teatro Sociale.

Carlo Goldoni, che soggiornò a Udine dal 1725 al 1727 e che vi fece ritorno per presentare alcune sue commedie nel 1735, nelle sue memorie annota che a Udine la vita teatrale brillava intensamente, soprattutto in Carnevale.

In effetti, vi vennero via via rappresentate con successo molte sue commedie, e altre ancora, da parte delle Compagnie e degli attori più rinomati. Udine cominciava a essere considerata una piazza importante.

Tra la fine del 1700 e per tutto il 1800 si tennero a Udine regolari stagioni di prosa. E le compagnie spesso si spingevano anche nei centri periferici della provincia, riuscendo a dar spettacoli anche per due o tre mesi di seguito.

Può essere interessante ricordare che in certi paesi l'ingresso veniva pagato non in denaro ma in natura: farina, fagioli, patate, polli, frutta... Si deve pur mangiare per vivere!

L'iniziativa privata, sensibilizzata dal buon andamento dell'attività teatrale, si mette in moto ancora una volta e realizza altri locali di spettacolo.

Nel 1800 a Udine funzionano ben tre teatri, vicini tra loro.

Il Sociale, rimodernato verso la metà del secolo dall'arch. Scala e successivamente ribattezzato "Puccini";

Il Minerva, che sorgeva a pochi passi dal Sociale, più vasto, più comodo, ma meno ricco; fu completamente distrutto da un incendio durante la prima guerra mondiale;

e il Nazionale, che sorgeva in piazzetta Belloni.

Il Sociale era riservato ai lavori più importanti e soprattutto alle opere liriche.

Al Minerva venivano dati altri lavori, anche importanti; spesso vi trovavano spazio le commedie friulane.

Al Nazionale si presentavano per lo più teatro leggero, teatro delle marionette o dei burattini.

Ben tre teatri per una popolazione che agli inizi dell'800 si aggirava sui 10-12 mila abitanti!

Durante la Prima Guerra Mondiale, l'attività teatrale cessò quasi completamente, benchè a Udine avessero sede diverse compagnie che operavano al fronte come "teatro del soldato".

Nel dopoguerra, la ripresa fu modesta. L'avvento del cinema, le rinnovate vicende del teatro comunale, ancora una volta cominciato...e basta, la crisi che colpì il teatro in genere anche per ragioni politiche, condizionarono negativamente i tentativi di recupero.

Con lo scoppio della Seconda Guerra Mondiale, poi, si ebbe l'arresto totale di ogni attività. Salvo qualche spettacolo occasionale a cura di compagnie dilettantistiche, per lo più in ambito parrocchiale, o quale "varietà" per le truppe.

Ma nel secondo dopoguerra i gruppi spontanei, le filodrammatiche, i circoli culturali ripresero fiato e vigore; si moltiplicarono sia a Udine che in provincia. Furono essi a ridar vita a quella che era stata una vera passione per gli udinesi e per molti friulani della provincia.

A Udine sorgono compagnie valorose che si distinguono anche in campo nazionale e internazionale: es. il Piccolo Teatro e il Teatro Udinese di Prosa, diretti rispettivamente dal compianto prof. Carlo Mutinelli e quindi da Rodolfo Castiglione il primo e da Federico Esposito il secondo.

Nasce il Teatro Club col dichiarato scopo di dar diffusione al teatro; a Pordenone si costituisce l'Associazione della Prosa con analoghi intenti. Negli anni cinquanta ricompaiono nei teatri del Friuli con una certa regolarità primarie compagnie nazionali (Il Piccolo Teatro di Milano col famoso Arlecchino servitore di due padroni, Peppino De Filippo, la coppia Proclemer-Albertazzi, e molte, molte ancora).

Riprendono, a Udine e a Pordenone prima, poi anche in provincia, regolari Stagioni di Prosa che portano anche in Friuli primizie e pezzi forti un tempo riservati solo alle grandi città.

Il 1964 segna un ulteriore brutto momento per la città di Udine: l'unico vero teatro rimastro, il Puccini (che peraltro non era più adeguato ai tempi e alle moderne esigenze) viene demolito e sostituito da un cinematografo.

La prosa si trova ancora una volta del tutto priva di una struttura indispensabile.

Sovviene in qualche modo il cinema Roma, in via Pracchiuso, dotato di un discreto palcoscenico, ma privo di ogni struttura accessoria (graticcia, impianti, camerini, servizi...). Le compagnie che vi giungono, anche di grande rinomanza, devono veramente adattarsi...

Nel 1969 viene istituito l'Ente Regionale Teatrale che da allora cura la programmazione di regolari "Stagioni" in tutta la regione, meno che a Trieste, dove nel frattempo è sorto un Teatro Stabile (il teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia).

La costruzione del Palazzo delle Mostre e dell'auditorium annesso, trasformato in teatrino, ha precariamente risolto il problema udinese. Ma questa precarietà dura ormai da troppo tempo! E sono note a tutti le vicende, spesso contraddittorie, del nuovo teatro comunale in costruzione in fondo a Via Treppo.

Nel 1979, col patrocinio della Provincia, nasce a Udine Teatro Contatto, che organizza una seconda stagione di prosa, impostata generalmente sulle novità, sul teatro di avanguardia, e utilizza l'Auditorium dell'Istituto Zanon.

La sua attività è complementare a quella del Teatro Club.

Anche il Comune di Udine è presente nella vita teatrale con la civica Scuola di recitazione e con una breve rassegna primaverile.

Attualmente in Friuli (nelle provincie di Udine, Pordenone e Gorizia) ogni anno si effettuano non meno di centocinquanta rappresentazioni teatrali professionistiche nelle varie "Stagioni", con oltre diecimila abbonati. Le piazze interessate sono, oltre ai tre capoluoghi, Monfalcone, Grado, Cividale, Gemona, Tolmezzo, Pontebba, San Daniele, Codroipo, Cordenons, San Vito al Tagliamento; in attesa che "rientrino" anche Latisana e Sacile, momentaneamente assenti per lavori di ristrutturazione degli edifici teatrali.

Ho solo accennato all'attività, per molti versi meritoria, delle compagnie di dilettanti. Abbiamo visto che nel Medioevo e nei momenti difficili, come nei due dopoguerra, solo la loro attività ha consentito di mantenere in vita il teatro. Spesso le filodrammatiche hanno di fatto svolto una preziosa opera di supplenza.

Questo vale in modo assoluto per il teatro friulano.

Nessuno, al di fuori di questi Gruppi, se ne interessa operativamente; neppure gli Enti, come il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia, che dovrebbero farlo istituzionalmente.

Con scarsi mezzi, adattandosi a recitare anche in locali di fortuna, ricevendo spesso come compenso la simpatia della gente e un piatto di pasta-sciutta, hanno battuto anche i più piccoli centri del Friuli, per portarvi una delle più vive espressioni della cultura friulana.

Ma negli anni scorsi, dopo molti tentativi, si è finalmente costituita la Associazione Teatrale Friulana, che rappresenta queste compagini, le tutela, le fa crescere, le fa lavorare.

A questa Associazione aderiscono attualmente ben trentacinque Compagnie delle provincie di Udine, Pordenone e Gorizia. Annualmente vengono organizzate rassegne e spettacoli singoli per non meno di 130-150 recite complessive.

L'Associazione, in collaborazione con la Provincia di Udine, con la Società Filologica Friulana e con l'Ente Friuli nel Mondo ha indetto lo scorso anno un concorso per testi in lingua friulana, che ha visto la partecipazione di ben venticinque autori (molti dei quali giovanissimi) con ventinove opere inedite. Pochi giorni fa sono stati assegnati i premi che ammontavano a 8.000.000 di lire.

C'è un futuro anche per il teatro friulano.

Mi è sembrato giusto toccare, sia pur a volo di uccello, anche questo aspetto del teatro in Friuli, convinto peraltro che meriterebbe una trattazione autonoma.

o o o o o o

Da quanto ho esposto, si può ben affermare, credo, che il teatro non è un aspetto marginale della vita e della cultura del Friuli. Al contrario ne è stato e ne è sempre più un elemento portante e vivificante.

Da un lato perchè è sempre uno dei veicoli di trasmissione di idee più immediati ed efficaci;
dall'altro perchè un così gran numero di cittadini vi si accosta con assiduità e con passione.

E la passione per il teatro non si spegne tanto facilmente!

avv. Gianfranco Milillo

Relazione tenuta a Magnano in Riviera il 30 ottobre 1990



ROTARY CLUB DI GEMONA

Segreteria: Via Bini, 14

33014 Gemona - Tel. 0432/981660

DATA E LUOGO DELLE RIUNIONI: il martedì alle ore 19,30 presso il Green Hotel di Magnano in Riviera

RIUNIONE CONVIVIALE: il primo martedì del mese alle ore 19,30

DIRETTIVO: il secondo martedì del mese alle ore 18,45

CONSIGLIO DIRETTIVO 1990/1991

PRESIDENTE	: Giancarlo Zanolini
PRESIDENTE USCENTE	: Pietro Nigris Cosattini
VICE PRESIDENTI	: Pierfrancesco Murena e Luigi Pauluzzi
SEGRETARIO	: Alberto Antonelli
TESORIERE	: Marco Bona
PREFETTO	: Roberto Sgobaro
CONSIGLIERE	: Adriano Londero
CONSIGLIERE	: Romano Locci
CONSIGLIERE	: Cesare Scalon

COMMISSIONI

AZIONE INTERNA

Membro Resp. del Consiglio
Nigris Cosattini

Bollettino: Scalon (Pres.); Antonelli, Ruggeri, Pauluzzi
Programmi: La Guardia (Pres.), Antonelli, Locci, Nigris Cosattini,
Scalon
Ammissioni: Londero (Pres.), Murena, Taboga, Zanolini
Assiduità: Sgobaro (Pres.), Aita, Fanzutto, Milesi
Classifiche: Stefanutti (Pres.), Bona, Copetti, Gaggia
Affiatamento: Treppo (Pres.), Bona, Fanzutto
Rapporti con la stampa e relazioni pubbliche: Ruggeri
(Pres.), Conti, Treppo
Informazione Rotariana: Antonelli (Pres.), Melchior, Tassini

AZIONE INTERNAZIONALE

Membro Resp. del Consiglio
Murena

Rotary Foundation - Ryla: Taboga (Pres.), Messetti, Ortolan
Club Contatto: Ortolan (Pres.), Gaggia

INTERESSE PUBBLICO

Membro Resp. del Consiglio
Locci

Delegato Rotaract: Messetti
Pro Senecute: Milesi (Pres.), Aita, Melchior
Rapporti con l'Università: Locci (Pres.), Tassini